PROGETTI *PRO TERRA SANCTA*

Periodico quadrimestrale edito da **Pro Terra Sancta Network APS** N. 3 2022

PRO TERRA SANCTA

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021
Pubblicazione informativa no profit

Il dramma del grano bloccato: *focus sulla Siria*

Una casa per la storia *di Betlemme*

"Il coraggio di una donna *in Terra Santa*"

PROGETTI *PRO TERRA SANCTA*

PROGETTI PRO TERRA SANCTA
Periodico di Pro Terra Sancta Network APS
Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021
Numero di iscrizione ROC: 38301

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto
Redazione: Veronica Brocca, Giovanni Caccialanza, Giacomo Pizzi
Hanno collaborato: Annalisa Greco
Grafica: naimarta.com
Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54, 20019 Settimo Milanese (Mi)

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura online sul nostro sito proterrasancta.org

DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA
Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**
nella dichiarazione dei redditi

PRO TERRA SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.

04
Editoriale
di Andrea Avveduto

06
Restiamo in contatto
La lettera di Maria

08
Il dramma del grano bloccato: focus sulla Siria
di Veronica Brocca

10
Non una sfida, ma una missione
di Annalisa Greco

12
Una casa per la storia di Betlemme
di Giacomo Pizzi

14
Pauline de Nicolay
di Giovanni Caccialanza

EDITORIALE

Per un domani *più giusto*

A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

Cari lettori,
uno degli aspetti emersi in questa crisi tra Russia Ucraina è la stretta correlazione tra diverse zone del mondo più o meno vicine a noi. Un aspetto che negli ultimi anni, grazie alla globalizzazione, è incrementato sempre più. Pensiamo ad esempio alle conseguenze che sta causando nel disastrato Medio Oriente, dove siamo chiamati a operare. Il numero che avete tra le mani partirà proprio raccontando cosa sta accadendo in Siria, nell'articolo della nostra nuova collaboratrice Veronica Brocca.
Nel Paese degli Assad, malgrado sia stata dichiarata formalmente sconfitta l'insurrezione jihadista dello Stato Islamico, l'ISIS continua a fare proseliti, compiendo con frequenza attacchi lungo le due sponde dell'Eufrate. A gennaio poi si erano aperti dei contatti tra Stati Uniti e Russia per consentire l'avvio di progetti umanitari in alcune zone controllate da Damasco, con l'obiettivo di ripristinare servizi essenziali e strutture di base in vista di un possibile futuro ritorno di profughi dall'estero. Qualora avviati, questi progetti avrebbero mandato segnali di apertura a Damasco e a Mosca. Le trattative non riguardavano necessariamente il futuro politico del Paese, né erano esplicitamente volte a porre fine alla guerra e a instaurare la pace. Eppure avrebbero potuto rappresentare un primo passo per generare fiducia tra le parti, dentro e fuori la Siria. L'accordo è saltato proprio a causa del recente conflitto in Europa che ha riacutizzato le tensioni. Così è iniziata una nuova sequenza di eventi. Washington ha rafforzato le sue posizioni militari nel nord-est. E lo stesso vale per la Russia. È quindi evidente che una soluzione politica al conflitto in Siria non sia all'orizzonte. Anche per via del collasso libanese, la situazione finanziaria continuerà a deteriorare e ciò favorirà l'economia di guerra incentrata sul traffico illegale di varie risorse tramite i confini del Libano.

E nel Paese dei cedri, la situazione non è certo migliorata. Il Papa ha annullato la visita prevista e annunciata (malamente) dal Presidente libanese, e rispetto alle elezioni appena svolte, val la pena sottolineare quanto ha detto la nostra ambasciatrice, Nicoletta Bombardiere, a Beirut da quasi due anni e mezzo, che non si può chiedere a queste elezioni di essere il punto di svolta. Eppure non sono inutili. Si tratta delle prime elezioni politiche dalla fine della guerra senza la presenza su scala nazionale di un candidato forte ed espressione diretta della famiglia Hariri, a lungo vicina all'Arabia Saudita. L'influenza di Riyad in Libano negli anni scorsi è diminuita fino quasi a svanire; ora è in crescita, ma si deve affidare a una serie di diversi esponenti, non alleati fra loro e capaci di mobilitare consenso solo su scala locale. Questo pone domande nuove, ma dentro quella che è la sfida principale: ricompattare una popolazione sempre più disillusa e stanca. La testimonianza di Annalisa, appena tornata da un viaggio in Libano, ce ne restituisce un quadro molto interessante.

In foto: Un bambino del *Franciscan Care Center* di Aleppo.

Infine, diamo un ultimo sguardo alla Terra Santa. Nel giornale abbiamo deciso di dare ampio spazio all'inaugurazione del nostro Dar Al Majus Community Home, un progetto che tutti abbiamo imparato a conoscere ed apprezzare. Un contributo in più per la costruzione di un domani più bello e più giusto, possibile grazie al contributo di tutti. Rimandando alla lettura, mi permetto di ringraziare ciascuno di voi per averci aiutato a realizzarlo.
E come sempre, buona lettura.

Restiamo in contatto

Carissimi,

da tempo volevo scrivervi per ringraziarvi delle belle immagini dei luoghi che anche per me sono molto importanti. Sono tornata indietro nel tempo (2006) ed ho rivissuto le emozioni inevitabili che mi hanno coinvolta visitando quei luoghi.

Sono stata quattro volte in Terra Santa, ma ancora oggi sento la nostalgia di questa Terra. Come vorrei sentire parole di pace fra tutti gli abitanti e che finalmente si sentissero tutti fratelli.
Ho attivato il sistema di donazione mensile anche se è una piccola somma, penso sia utile in questi tempi così difficili.

Prego perché si possa vedere l'alba di un nuovo giorno dove regna la vera pace.

Buon lavoro,

Maria

Gent.ma Sig.ra Maria,

siamo noi a volerla e doverla ringraziare per il sostegno che con il suo gesto garantisce ai nostri progetti e alle nostre iniziative. Il suo desiderio di pace non solo è condiviso da tutti quelli che lavorano in Pro Terra Sancta, ma è il motivo per tutte le nostre realizzazioni in Medio Oriente. Non si può agire se non per creare la pace, per promuovere la pace, e per assicurare la pace.
Le immagini e i luoghi per cui lei nutre tanto affetto, come lo nutriamo noi, ci sono costantemente da guida in questo cammino per la pace. Perché sappiamo che l'unica vera pace è quella che si attinge e che si respira fra i Luoghi Santi, e che da qui si può diffondere in tutto il mondo.
Ci uniamo perciò di cuore alla sua preghiera. Con la speranza di poterla presto rivedere in Terra Santa, o, per lo meno, di portarle ancora il colore e il gusto dei luoghi cui è così legata, la salutiamo con affetto,

Il direttore responsabile

Resta in contatto con noi!

Scrivici a **info@proterrasancta.it** *oppure*
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

L'ATTESA È FINITA, VIENI A TROVARCI IN TERRA SANTA, RIPARTIAMO INSIEME DA QUI.

Il cuore dell'esperienza con **pro Terra Sancta** è l'incontro.

Ti aspettiamo per conoscere i luoghi e le persone della Terra Santa, **le porte finalmente sono aperte.**

Prenota la tua visita su **visit@proterrasancta.org**

In foto: Un paesaggio della Samaria.

Il dramma del grano bloccato: *focus sulla Siria*

Articolo di
Veronica Brocca

Pane, libertà e giustizia sociale! gridavano i manifestanti di piazza Tahrir nel 2011.
Il celebre slogan ci ricorda che il principale motivo delle Primavere arabe fu innanzitutto la fame. Oggi, lo spettro di nuove e violenti proteste per la crescente mancanza di pane è tutt'altro che remoto. Non solo gas naturale e petrolio, ma **insieme Russia e Ucraina rappresentano un terzo delle esportazioni di grano e cereali a livello globale** e sono tra i maggiori esportatori di sementi, fertilizzanti, mais e oli vegetali. È ormai evidente che la crisi del grano seguita all'offensiva russa in Ucraina stia generando una catastrofe umanitaria. **Soprattutto per quella parte di mondo che si sfama grazie al grano ucraino**. Più della metà del grano utilizzato dal **World Food Programme delle Nazioni Unite** per sfamare circa 125 milioni di persone a rischio di inedia proviene dai **raccolti in Ucraina**, conosciuta appunto come "il granaio d'Europa".
Prima della guerra, enormi quantità di grano prodotto in Ucraina (667.000 tonnellate l'anno scorso) transitavano nei **porti ucraini** per poi raggiungere l'Africa e l'Asia. Gli stessi porti che oggi sono ancora minati e dunque inavvicinabili. L'immediata conseguenza è che più della metà del grano ucraino raccolto nel 2021 è stipato in giganteschi silos color argento e nessuno sa fino a quando.
Teatro di una guerra incessante da ormai undici anni, **la Repubblica siriana merita un discorso a parte.** Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, **il 60% dei siriani vive in condizioni di insicurezza alimentare e l'88% dei rifugiati siriani dipende dagli aiuti umanitari per poter sopravvivere**. Alla crisi alimentare vanno aggiunti gli incessanti sfollamenti, la siccità, la dispersione idrica, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e la carenza di carburante e di elettricità. Purtroppo, la malnutrizione dei bambini è una tragica costante, così come il lavoro minorile.

Secondo l'ultimo **Rapporto della Rete globale contro le crisi alimentari**, la Siria è il sesto Paese al mondo più colpito dalla crisi alimentare e il secondo in Medio Oriente dopo lo Yemen. Se non si trova un accordo sul grano al più presto, il pane disponibile sarà sempre meno e a prezzi proibitivi. In Libano, che nel 2021 ha importato il 62,9% del grano dall'Ucraina, il costo della farina è già aumentato del 70%. **Il popolo siriano non può permetterselo.** La crisi del pane in Siria affonda le sue radici nei primi anni di guerra civile e nel 2020 il grano ha coperto solamente un terzo del fabbisogno locale. Molte donne sono costrette a preparare in casa i pasti su un fornello elettrico.

La crisi in Ucraina sta dunque inasprendo una situazione che già era critica.

Inoltre, l'invasione russa a Kiev ha di fatto annullato un accordo tra Mosca e Washington sugli aiuti umanitari nei territori sotto il controllo di Bashar al-Assad. Spaventano i crescenti proselitismi

dei **jihadisti dello Stato Islamico lungo le sponde dell'Eufrate e l'assidua presenza di Erdoğan nel Paese.** Il presidente turco sta infatti tentando di ottenere il via libera dal Cremlino per **una nuova operazione militare contro i curdi (Pkk) situati nel nord della Siria**. Come è noto, parte della Siria è occupata dalla Russia da settembre del 2015 e il territorio siriano è usato come campo di prova per le armi russe, molte delle quali vietate dai trattati internazionali. **L'incontro dell'8 giugno tra il Ministro degli Esteri russo Lavrov e il suo omologo turco Çavuşoğlu** per un passaggio sicuro dei carichi di grano bloccati nei porti ucraini non ha portato a nessun accordo. Secondo la Commissione UE, "il cibo è diventato l'arsenale del terrore del Cremlino".
Qu Dongyu, Direttore Generale della FAO, ha sottolineato la necessità di trovare una risposta veloce e seria all'imminente crisi alimentare, poiché «**l'agricoltura è una delle chiavi per una pace e una sicurezza durature**».
Pro Terra Sancta è presente in Siria dal 2012 con i primi centri di emergenza. In poco tempo le aree di intervento sono aumentate così come i nostri progetti che oggi includono la distribuzione dei beni di prima necessità, supporto psicologico, educazione nelle scuole, ricostruzione degli edifici distrutti. La nostra opera non si fermerà nemmeno davanti a questa nuova incombente crisi e continuerà a mettere al centro **la dignità e il valore della persona**. Per fare ciò abbiamo bisogno del vostro fondamentale sostegno. Ogni aiuto è prezioso!

Sostieni i nostri progetti *d'emergenza in Siria*

A DAMASCO
aiutiamo ***700 persone***
con beni di prima necessità

AD ALEPPO
abbiamo aperto una mensa che
accoglie fino a ***1000 persone*** al giorno

A LATAKIA
garantiamo assistenza
a più di ***500 famiglie***

Causale: EMERGENZA SIRIA G3 | PRO TERRA SANCTA | **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

Non una sfida, *ma una missione*

di **Annalisa Greco**

Da quando ho iniziato a fare questo lavoro ho iniziato a farmi tante domande, sul come farlo e cosa più importante sul perché farlo. Avere l'opportunità di andare in Libano, conoscere lo staff di Pro Terra Sancta a Beirut e incontrare le persone a cui i nostri progetti e le nostre attività sono rivolte, ha rimesso dei pezzi di un puzzle più grande al loro posto. *Ma come lo racconto alle persone in Italia quello che sto ascoltando e quello che sto vedendo? Starò riuscendo a ritrarre tutto quello che vorrei le persone vedano con i loro occhi?* Spesso la risposta è no, perché davanti alla sofferenza mi sento fuori luogo e inopportuna e non riesco neanche a scattare una fotografia, mi sembra di invadere un territorio privato e intimo di cui sono solo una spettatrice.

Incontriamo Kamila che ha perso suo figlio poco più che ventenne durante l'esplosione del porto, era uno dei pompieri mandati a morire, così dice lei, poco prima della seconda esplosione. Incontriamo Michel, un uomo di 85 anni non autosufficiente che vive solo in una casa in condizioni fatiscenti. Quando arriviamo a casa di Michel ha in corso una flebite che senza un intervento immediato potrebbe portarlo a perdere entrambe le gambe, Stephanie, é una nostra operatrice sul campo e riconosce la gravità della situazione e subito organizza il trasferimento in ospedale. A volte i nostri colleghi hanno difficoltà a tradurci quello che le persone che incontriamo ci raccontano in arabo, come Kamila che prima che liberassero l'area del porto dai detriti ha chiesto di poter cercare i resti di suo figlio o come Michel che come in una protesta silenziosa quasi si rifiuta di andare in ospedale perché non ha soldi e *"qua in Libano i poveri devono morire"*. Osserviamo i nostri colleghi libanesi organizzare e portare avanti una distribuzione di pannolini e latte in polvere per 400 famiglie e il dispensario medico attivo nella città di Tripoli dove ogni mese vengono visitati 500 bambini e 200 adulti.

Sicuramente deve essere una sfida per loro che sono così giovani rimanere in un Paese che versa in una tale disperazione. Loro ci rispondono che non è affatto una sfida ma una missione a cui vogliono dedicarsi, una scelta consapevole e non hanno intenzione di arrendersi. E guardandoli all'opera ci credo, perché quando consegnano un pacco alimentare a una famiglia povera o una medicina a un ammalato non danno solo un bene materiale ma si fanno prossimi di quella famiglia e di quell'ammalato, e noi con loro.

Regali Solidali *dalla Terra Santa*

Compleanno
Cresima
Matrimonio
Battesimo
Comunione
Festa del papà
Festa della mamma
Anniversario

Come funziona?

Trasforma i tuoi momenti importanti in occasioni di solidarietà con le nostre eCard solidali dalla Terra Santa!
Ogni regalo virtuale rappresenta un aiuto concreto per la Terra Santa, i suoi luoghi e le persone che li vivono.

Una casa per la storia *di Betlemme*

Articolo di
Giacomo Pizzi

A Betlemme una folla di persone attende silenziosa. Si stringe nella piazzetta di fianco a Star Street per vedere meglio, per non perdersi un evento così particolare. Ci sono proprio tutti. Ci sono le donne, le mamme, le ragazze, le bambine vestite a festa e ci sono gli uomini, padri, figli e fratelli. Ci sono i frati con il saio, gli ortodossi col crocione, il sindaco e i rappresentanti, cristiani e musulmani. C'è persino qualche curioso che passando si ferma vedendo tanto fermento. Sono tutti in piazza in assoluto silenzio e in trepida attesa. E chi non ha trovato spazio sotto si sporge dai balconi tutt'intorno per vedere meglio; come le suore dell'Hogar Nino Dios, che assistono bambini con gravi disabilità. Nemmeno loro, con tutti i loro impegni, volevano perdersi questo evento.

Nell'osservare la scena dall'alto, il paragone con un'altra scena simile avvenuta 2000 anni fa proprio a Betlemme, seppure ardito viene naturale. Certo, allora si trattò di un evento che avrebbe cambiato la storia e oggi siamo all'inaugurazione di un centro culturale e sociale, ma le somiglianze non mancano. Perché il **Dar Al Majus Community Home**, in italiano la **"Casa dei Re Magi"**, oggi come allora lancia un messaggio importante di carità e speranza in una Betlemme piagata da decenni di crisi sociale e da due anni di pandemia, che hanno spazzato via in un attimo le poche speranze di una popolazione che sopravviveva grazie al flusso di pellegrini e turisti; questi non erano solo una fonte di sostegno economico, ma anche l'unica possibilità di incontro con il mondo esterno.

La Casa dei Magi, realizzata negli anni più duri per Betlemme, è anche questo: la possibilità di far incontrare chi viene qui con chi vi abita. Lo sottolinea anche il Custode di Terra Santa, nel suo discorso inaugurale: *"Questa è la città* – dice – *in cui i Magi riuscirono a trovare il Bambino Gesù, per adorarlo e per offrire i loro migliori doni al Figlio di Dio, al Re dei Re e all'Uno che è venuto nel mondo per dare la sua vita per noi. Questo Centro dovrebbe aiutare la popolazione locale, i turisti e i pellegrini apprezzare la saggezza, la conoscenza e la cultura. Oggi molte persone preferiscono la ricchezza, la forza e il potere. I tre Magi ci indicano che quella ricchezza, forza e potere con saggezza, conoscenza e cultura generano una mentalità condivisione e aiuto, senza saggezza, conoscenza e cultura, la ricchezza, la forza e il potere sono pericolosi".*

Dopo il Custode parlano il sindaco, Vincenzo Bellomo, responsabile dei progetti sociali di Pro Terra Sancta a Betlemme, Naila, assistente sociale e altri. Poi la benedizione e il taglio del nastro. Quindi si aprono le porte e la folla si riversa nel centro con ordinata impazienza.

Nella Casa dei Magi c'è posto per tutti. Con la sua imponente scala che sale su fino al cielo e la moderna struttura che va a rinnovare uno degli edifici tra i più antichi sulla Via della Stella, racconta di una Betlemme vecchia e nuova in ogni suo particolare. Girano estasiati i visitatori, soffermandosi ad ammirare il bellissimo quadro che rappresenta i Re Magi sul grande muro coperto di stelle, ognuna recante il nome di alcuni dei benefattori che hanno contribuito a questa grande opera. Oppure li trovi assorti nella storia della basilica della Natività raccontata su di uno schermo interattivo, o ancora, immersi nell'esperienza multimediale che con le sue immagini ti fa viaggiare letteralmente nel tempo. Salendo al primo piano, schivando i bambini che corrono su e giù lo scalone, si arriva agli uffici di Pro Terra Sancta dove oggi, per l'occasione, sono stati allestiti filmati che raccontano la realizzazione dell'opera. È l'area sociale al servizio delle donne e degli uomini di **Betlemme**, qui si svolgeranno attività di formazione, di sostegno psicologico e sociale, di assistenza a chi ne ha più bisogno. Colpiscono negli uffici le grezze croci affisse al muro di colore giallo e blu, realizzate con i resti dei barconi di Lampedusa. Arrivano da lontano, ma raccontano una storia che qui conoscono bene: parlano di esodo, di sofferenza, di chi fugge in cerca di futuro.

Pauline De Nicolay

Articolo di
Giovanni Caccialanza

Il coraggio di una donna in Terra Santa

Betania e Emmaus-Qubeibeh: due perle tra i santuari della Custodia di Terra Santa. Se oggi è possibile ammirarli, è grazie alla terziaria francescana Pauline de Nicolay, discendente dalla più illustre nobiltà di spada francese.

Mistica sin da bambina – abbandonava spesso i suoi giochi per parlare con un misterioso "Pellegrino" che la invitava a seguirlo – Pauline si innamorò presto della Terra Santa. Già nel giorno della sua comunione, in mezzo ai sanguinari sconvolgimenti della Francia di Luigi Napoleone III, pregava per la pace il primo "vescovo" di Gerusalemme, san Giacomo minore, parente di Gesù.

La sua partenza per i Luoghi Santi avvenne però piuttosto tardi, a quarantacinque anni. Siamo nel 1856, Pauline è da tempo consacrata nel Terz'Ordine francescano, e conduce una vita umile, sotto una disciplina severissima. Giunta in Terra Santa il 14 maggio di quell'anno, scopre che i siti di Betania e di Emmaus-Qubeibeh giacevano in rovina.

Decide allora di agire, si dà da fare insieme ai francescani della Custodia, e soprattutto insieme al custode di allora, suo protettore, padre Bonaventura de Solera. Gli manifesta il desiderio di edificare a Betania un convento; di ritorno da Qubeibeh si interessa per l'acquisto delle terre su cui far sorgere un santuario. Persegue energicamente questi progetti, finanzia le fondamenta di Betania, scomoda il console di Francia presso l'impero ottomano. Infine, il 14 giugno 1861, Pauline ottiene dai musulmani il terreno di Qubeibeh, disponendo immediatamente la costruzione della chiesa. Pauline vivrà, per alcuni periodi, nelle vicinanze dell'edificio.

Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.
Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.
Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.

UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA

UN LASCITO PER LA TERRA SANTA

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti
scrivi a ***lasciti@proterrasancta.org*** *o telefona:* ***02.65.72.453***

5xMille

IN TERRA SANTA

LA TUA FIRMA FA MIRACOLI!

#unafirmafamiracoli

CODICE FISCALE:

972 75 88 05 87

Le tue donazioni vengono destinate a finanziare progetti in **ambito di conservazione e sviluppo** dei luoghi storici della Terra Santa, **educazione e assistenza** delle fasce sociali più deboli come donne, bambini e portatori di disabilità, **emergenze umanitarie** in Medio Oriente con distribuzione di beni di prima necessità.

Ogni donazione ricevuta fa la differenza per tante famiglie in difficoltà della Terra Santa. Questa aiuta a dare un educazione a tanti bambini, a comprare medicinali e cibo, a restaurare e valorizzare i luoghi di culto. Non importa che il tuo reddito sia alto o basso: **la tua firma fa miracoli in Terra Santa!**

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al **5XMille** nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO.
Occorre firmare la prima sezione relativa al *"sostegno delle organizzazioni non lucrative".*

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 2 7 5 8 8 0 5 8 7

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

PRO TERRA SANCTA

DONA ONLINE!
proterrasancta.org

5xMille